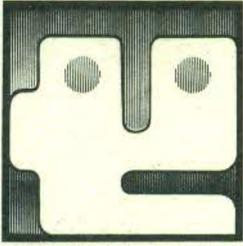


8-27/10/1988



DISTRETTO  
DELL'ARTE  
E DELLA  
CULTURA

CAVA DE' TIRRENI - VIETRI SUL MARE

**Mario Maiorino**

# **PITTORI CAMPANI: TENDENZE ED EVOLUZIONI**

**CREDITO COMMERCIALE TIRRENO**

**Mario Maiorino**

**PITTORI CAMPANI:  
TENDENZE ED EVOLUZIONI**

**Spazi ad archi del Residence dell'Hotel Victoria  
di Cava de' Tirreni  
dall'8 al 27 ottobre 1988**

**CREDITO COMMERCIALE TIRRENO**

**Direttore della Mostra**

Mario Maiorino

**Comitato scientifico**

Direttivo del Distretto dell'Arte e della Cultura

Cava de' Tirreni - Vietri sul Mare

**Collocazione delle opere**

Emilio Maiorino

Franco Lorito

Massimo De Lista

Franco Apicella

**Pubbliche relazioni**

Ugo Paolillo

**Addetto stampa**

Anna Maria Liguori

Iniziamo con un paradosso, che, poi, non è veramente tale: che la storia dell'arte non la fanno i grandi; che, anzi, non la fanno solo i grandi, ma anche quei tanti pittori, e scultori, e artisti, e artigiani di sì vaste branche comprendenti disegnatori, e incisori, e ceramisti, e così via, che, a miriadi, costeggiano il firmamento di una cultura che rende luminoso l'intero paesaggio della vita, della tradizione, della storia umana. Se così non fosse, e chiediamo una smentita, avremmo soltanto delle colonne, poche certamente, ma senza il tempio, un fatto puramente archeologico, e quindi morto. Invece ci sono le pareti, e il tetto, e il pavimento, e le altre strutture, e gli arredi, e tutto quanto di concreto possa aversi in questo luogo sacrale e spirituale; sicché il tutto, anche con la facciata è costituito, appunto, da tanti e tanti artisti che, silenziosi, clamorosi o meno, ma altrettanto solidi nel loro mondo, ci rendono la generale armonia di quest'edificio.

Orbene noi vogliamo dire proprio di questo, di quest'arredo importante, e di quest'apporto geniale di una massa corale composta da singolarità che sono anch'esse geni che si riconoscono a mano a mano sempre più tali nelle loro caratterialità, al di fuori dei clamori e degli influssi dei gusti pilotati. Ed ecco, allora, che scegliamo non a caso, e non con amor di collettiva, un numero di questi artisti pittori d'ambito campano, ciascuno con una sua storia, piccola o poderosa che sia, ma con una vitalità, una conseguenza di finalità interiore, tali da dettare tanti ragguagli sulle esperienze di un secolo che sta per chiudersi, e che, se è vero che in arte, anche con gli inceppi di decadenza possibile, ha detto tanto, rivoluzionando parte della storia precedente — cosa che del resto è successo in tutte le altre discipline in virtù di nuove scienze imperanti —, ha ancora da profferir parole per le avvenute scoperte in via di applicazione e le tante tecniche di nuove realizzazioni.

Siamo, come suol dirsi, alle prime battute di un **redde rationem**, annotando, per quanto attiene alla disciplina d'arte, come una ricerca ne porta tante dietro, e tante altre ne porterà.

Gli autori presenti in quest'operazione di evidente messa in luce su una ribalta di valutazioni culturali sono di diversa provenienza, di tendenze disparate, epperò sempre nel corso di una evoluzione del secolo all'interno di certi modi di una presenza di vita, dicendo talvolta tutto e il contrario di tutto, e sempre con un ragionamento, con un logico filo conduttore, e con degli impulsi che fanno dell'essere artista il prototipo della persona che nella società e nell'attualità esprime suoi convincimenti e mette in luce la sua personalità; personalità talvolta anche travagliata, comunque sempre posta all'avanguardia delle collettività che popolano il mondo, anticipando ed illustrando problemi, politica, ideologia. Siamo, con essi, nel dunque di una coscienza al vaglio di opinioni non generiche, e quindi tali da tenere in dovute considerazioni, poste come sono, sulla ribalta della storia che, dell'arte, è anche storia intensa di travaglio di vita.

Ciascuno dei pittori in mostra è accompagnato da spunti critici che ne mettono in risalto le qualità e l'assunto dell'operare, là dove ciascuno nella sua campionatura, dice fatti, esprime opinioni, chiarisce tendenze; in termini più succinti, manifesta il suo modo di proporre arte proprio in questo firmamento di cui si diceva, in uno spaccato nostro, campano. Vanno letti, perciò, tutti con attenzione questi artisti, e con umile disponibilità ad intenderli coi loro ideali culturali nell'ambito della nostra moderna società, mentre ne riceviamo i messaggi.

## **I PITTORI**

AVAGLIANO

CASO M. T.

CONTE

DE CURTIS

DE TORA

FERRIGNO

GALDO

INTIGNANO

IULIANO

IZZO

LANZIONE

LATRONICO

LEONE G. A.

LISTA

MARINO

MONIZZI

MONTANO

NARCISO

PALERMO

PICARDI

PISCOPO

REGA

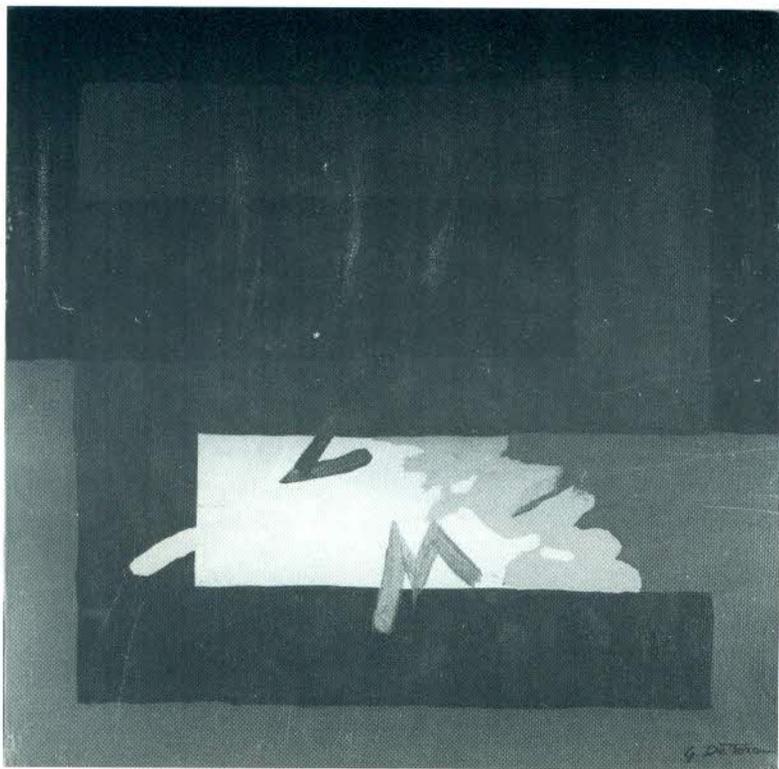
ROSSI

SALZANO

TAMMARO

TRAPANI A.

VITALE



Rosso pompeiano 2.  
olio su tela,  
cm. 70 x 180, 1986

## GIANNI DE TORA

Nato a Caserta, vive e lavora a Napoli

Gianni De Tora, come tutti gli artisti meridionali, ha l'occhio educato a forme sicure e abituato ai rapporti. Ma egli sa che questa formula goethiana, per quanto affascinante ed esaltante, induce il rischio di fratture e di opposizioni dialettiche inconciliabili e pericolose per la cultura. Egli, invece, sente o mostra di sentire che la forma, quasi membrana della vita, nasce dalla vita stessa senza comprometterne la fluidità e, contemporaneamente, senza restarle estranea.

L'unità organica della "vita" non esclude per nessuno la molteplicità delle sensazioni, delle percezioni e delle esperienze. Ma nessuna creatura vive completamente: e, come in ciascuno c'è sempre qualcosa di oscuro, di enigmatico, di non ancora vissuto appieno e compenetrato dal movimento reale della vita, così nell'artista — dice De Tora — c'è la coscienza dell'"inerzia" della sostanza, del semplice essere dei materiali. Un'"inerzia" che non è mai totalmente vinta e superata, perché mai toccata, radicalmente, dall'individualizzazione.

ARCANGELO IZZO

Al di là di qualsiasi studio integrativo che possa effettuarsi dell'opera di De Tora già ampiamente analizzata negli aspetti filosofici, geometrici e matematici — cosa del resto che si evince per tutti i momenti del suo lavoro da una nutrita letteratura —, quel che ci appare nel segno della maggiore evidenza di quest'artista visto globalmente è l'interpretazione delle cose e dell'universo con linguaggio gravitante sul tempo. Il vero protagonista in De Tora, dunque, è il tempo, con le pietre e il legno, la natura nella sua archeologia, e con tutti i possibili intrecci filosofici e matematici, geometrici e pittorici, proprio dell'uomo sapiente in senso aristotelico, trasfuso poi in tutti i momenti nelle semantiche einsteniane, col mondo, i suoi cieli, la sua vita, il suo caos, la sua rigenerazione; e ancora e sempre con la temporalità che ci riporta alle origini e al perduto per la conquista del presente e di un possibile futuro.

M. M.

**Progetto grafico**

Lucio Liguori

**Catalogo**

Tipografia LITA - Vietri sul Mare

**Referenze fotografiche**

R. Pedicini, E. Grieco, S. Maraniello

G. De Divitiis, Fiorentini

**Si zingraziano per la collaborazione**

Adolfo Maiorino

Franco Marciano